

## IL VALORE DELL'OLTRE

Assemblea del 7 novembre

*Intervento conclusivo di  
Franco D'ALFONSO*

Si ripete che il *Covid* cambia tutto, quindi anche quel che abbiamo prodotto come progetto di Alleanza Civica in questi mesi va cambiato, rivisto, ripensato.

La prima cosa da ripensare e ridiscutere è proprio quale sia il tipo di RAPPRESENTANZA POLITICA che aspiriamo essere o che vogliamo contribuire ad affermare: una alternativa alle idee vecchie del populismo e dello schieramento ideologico, ma anche al civismo primigenio, quello che pensa che basti essere “*boni viri*”, buoni amministratori, bravi cittadini e che in politica è condannato ad essere gregario delle vecchie organizzazioni ormai rimaste senza idee proprie.

Io credo che la proposta di rappresentanza debba basarsi innanzitutto sulle SCELTE DI CONTENUTO.

Al nostro esordio a Verbania, del resto, spostammo per primi l'oggetto del confronto politico dallo schieramento destra-sinistra alla scelta sulle INFRASTRUTTURE di collegamento della regione del Nord: fatto questo che metteva a nudo l'inadeguatezza delle sovrastrutture, sia politiche che istituzionali ed amministrative. Con il paradosso che, per recuperare la partecipazione alle scelte democratiche, avremmo dovuto stabilire come eleggere l'amministratore delegato di *Tav FrecciaRossa* piuttosto che il Sindaco o il “Governatore” dei territori interessati.

Stiamo riscoprendo col *Covid* l'importanza della GOVERNANCE. Il fallimento del regionalismo centralista, quello a venti regioni, favorisce i tentativi dei partiti governativi verso la controriforma romanocentrica, a partire dalla Sanità, approfittando dell'impresentabilità manifesta della dirigenza regionale lombarda per asserire la sciagurata “prevalenza del cretino”, affidando gestione e decisioni sul territorio a frequentatori di salotti come il commissario Arcuri o il “Commissario negazionista” *Zuccotelli* e gli altri personaggi da cabaret, in andata ed in uscita dalla Calabria come i *Blues Brothers* in “missione per conto di Dio”.

La nostra scelta federalista ed europeista deve però evolversi: non solo centralità delle città e delle macroregioni costruite sulle funzioni e non sulla cartina geografica, ma ridefinizione del ruolo delle istituzioni come regia dell'innovazione, non come regolatore del mercato.

La contrapposizione statalismo-liberismo è, ormai chiaramente, voler scegliere fra due soluzioni egualmente inefficaci a ridurre le diseguaglianze ed anzi alimenta la rottura verticale della società e della comunità.

La scelta alternativa è per le istituzioni che favoriscono il passaggio dalla spartizione alla co-creazione del valore, concetto ben espresso da *Mariana Mazzucato* nel suo ultimo libro “*Non sprechiamo questa crisi*” (Laterza 2020)

Il modello di collaborazione pubblico privato – che è, per inciso, il vero “modello ambrosiano” che Milano propone (cfr mio libro “Il Partito della città”, Ornitorinco Ed Milano 2015) comporta da un lato il fatto che gli investimenti pubblici sono “collaborativi” con i

privati, ma incanalano più efficacemente l'innovazione in una direzione – che in questi tempi non può che essere quella della sostenibilità.

E' questo a mio avviso il centro della ricerca e dell'innovazione politica che serve: chi riuscirà a fare una proposta sensata sarà colui che indicherà la strada giusta.

Infine, la dimensione europea per qualsiasi dibattito politico non è più una opzione, ma una realtà. E' dalla vituperata Ue che è venuto il segnale di svolta con la commissione *Von Der Leyen*, ed è su quel teatro e su quella dimensione che esiste una possibilità di essere in partita nel mondo.

Gli Stati nazionali europei valgono ormai la Florida o la Pennsylvania, la curiosità per un sistema di voto creato per i *cow boy* a cavallo e che ora fa la felicità degli uomini chiamati cavilli...

E' su questo piano che dobbiamo portare la nostra riflessione e confronto per portare l'esperienza civica oltre i propri limiti e le proprie relative sicurezze acquisite all'interno delle competizioni elettorali chiuse all'interno del recinto delle mura civiche.

Le elezioni nelle grandi città del 2021 ed il *file rouge* che già unisce candidati come il sindaco *Sala* a Milano, l'auspicato candidato rettore *Guido Saracco* a Torino, il o la giovane che sarà espressa dal nascente comitato civico di Savona, la ricerca avviata di figure analoghe a Roma e Napoli su progetto civico portano necessariamente a definire questa alternatività rispetto agli accordi "nazionali" di partito. Proprio per questo le elezioni della primavera del 2021 avranno un fortissimo significato politico generale, che prevarrà sulle visioni riduttive di ordinaria amministrazione.

Misurarsi su un terreno politico con modalità nuove porta immediatamente la prima necessità di identità già nella definizione del nome: che siano liste o comitati è più che utile ormai necessaria la denominazione di "Alleanza Civica". Se manteniamo diversità, il collegamento si affievolisce e perde di significato. Identità, invece, è anche e sempre identità politica: diversamente siamo, restiamo progetti personali, ancora più piccoli di quelli che i media periodicamente gonfiano intorno a personalità magari interessanti ma troppo dedite alla costruzione di piramidi che partono dal vertice.

Nel nord questi temi si declinano insieme al legame innovazione – produzione – Europa.

Con un riferimento chiaro ed esplicito ai ceti produttivi del Nord con i quali è possibile sviluppare una ipotesi di alleanza - in chiave di federalismo politico - coinvolgendo i Sindaci delle grandi città e il PD "del Nord" : il quale c'è ma non si vede e che prima o poi dovrà decidersi a uscire allo scoperto se non vuole ridursi alle dimensioni del nord est e del Veneto.

Su queste ipotesi occorre lavorare e sviluppare progetti ricordandosi sempre che **“La più grande sfida intellettuale e politica non è nelle idee nuove, ma nel rifuggire le vecchie”** (Keynes).

*(Estratto verbale della replica finale del presidente Franco D'Alfonso  
all'assemblea di Alleanza Civica del Nord del 7/11/2020)*